

«Nella Basilica delle Grazie nuova luce sulla Pala e sul pittore Paolo da Caylina»

Ieri in città l'incontro a più voci per raccontare in dettaglio il lavoro sull'opera d'arte sacra

Restauri

Elisabetta Nicoli

BRESCIA. La chiesa molto amata dai bresciani e cara in particolare al beato Paolo VI accoglie i visitatori con l'immagine di S. Maria delle Grazie sull'altare dedicato a San Girolamo, oggi restituita alla luminosità originaria dal cantiere pilota, nel quadro di una complessiva riqualificazione del complesso di via Grazie.

Dedicato alla memoria del Papa bresciano che qui ha maturato la vocazione e ha celebrato la Prima Messa, il progetto avviato dalla Diocesi all'indomani della beatificazione si avvicina al completamento con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Regione Lombardia.

La Pala. Il dipinto restaurato nella prima campata della navata sud è un importante obiettivo raggiunto e un preludio ad ulteriori interventi. Era il 1541 quando la confraternita di S. Maria e S. Girolamo (nata 8 anni prima davanti a questo altare) attestava il pagamento a Paolo da Caylina il giovane per il dipinto e confermava la sua collocazione all'interno della soassa lignea, al di sopra dell'altare.

La presentazione della pala restaurata ieri ha riacceso l'attenzione su questo tassello del patrimonio d'arte sacra della

nostra città e sul suo autore, intensamente attivo anche in provincia e altrove.

Il Santuario di S. Maria delle Grazie sarà ufficialmente riaperto il 1° maggio, a fine settembre saranno presentati i lavori. «I soldi sono stati spesi bene», ha garantito il rettore, mons. Mario Piccinelli, ringraziando sostenitori e ed esecutori. «Questa è una delle tele più importanti ed è un momento felice, per il pittore, nel succedersi di restauri di sue opere: è un piccolo maestro, ma ricco d'interesse nell'ambito del primo Rinascimento bresciano», ha osservato il funzionario Angelo Loda, che per la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio ha seguito l'intervento.

Questo rappresenta, secondo gli auspici, il primo passo in una serie di restauri di dipinti nella chiesa. Pittore minore, un po' atipico rispetto alla grande triade di Moretto, Romanino e Savoldo che operava con sguardo più aggiornato, Paolo da Caylina ha contribuito in misura significativa alla dotazione artistica del nostro territorio.

La studiosa Fiorella Frisoni ne ha richiamato il percorso, sulle orme di una famiglia originaria della Val Trompia e attiva a Pavia, dove forse Paolo è nato intorno al 1480, e al seguito dello zio Vincenzo Foppa, di cui riemerge il caratteristico tono cromatico sul grigio. Autore le-

gato alla tradizione, ma aperto anche a influenze diverse, Paolo da Caylina ha potuto contare su un'ampia committenza e vasta è stata la sua produzione.

Tra cielo e terra. Tra cielo e terra è divisa la scena della pala restaurata: la Madonna in alto è assisa tra le nuvole col Bimbo in braccio e con la mano sinistra regge un libro aperto. Raggi dorati circondano la sua figura e due angeli sostengono tre corone e la palma del martirio. La metà inferiore è occupata nella parte sinistra dalle figure di S. Girolamo genuflesso con una pietra in mano in atto di penitenza e S. Eusebio in atteggiamento devoto dietro di lui; S. Paola è a destra, in preghiera e la figlia S. Eustochio guarda la Vergine con le braccia incrociate al petto. L'antica collocazione in una nicchia della reliquia donata ai Gerolamini nel 1609 ha sacrificato parte del leone, raffigurato con altri elementi che contraddistinguono l'iconografia del Santo. L'edificio visibile sullo sfondo rappresenta

forse il monastero da lui fondato a Betlemme. Le indagini con infrarossi e ultravioletti hanno evidenziato la tecnica pittorica, su cui si è soffermato lo storico dell'arte Vincenzo Gheroldi

e il restauro, a cura di Monica Abeni e Paola Guerra, è stato accompagnato da studi complementari che hanno permesso di meglio inquadrare il lavoro del pittore. Nella pulitura si è proceduto «in modo cauto e per gradi». La parte inferiore ha richiesto un rinforzo, con il ricorso a tela di lino a trama simile all'originale. Alla stuccatura delle piccole lacune è seguita la sottile stesura a pennello di vernice naturale, come preparazione alla reintegrazione pittorica, con intento mimetico. //



Nella chiesa. Un momento dell'incontro di presentazione del restauro della Pala di San Girolamo nella Basilica delle Grazie // FOTO REPORTER



Il Rettore del Santuario. Mons. Mario Piccinelli



Particolare. Particolare della Pala restaurata, opera di Paolo da Caylina il giovane

LA DEVOZIONE

L'urna custodisce la maglietta insanguinata di Giovanni Battista Montini, reliquia per la sua beatificazione

DAVANTI ALL'ALTARE LA PREGHIERA PER SALVARE LA PROPRIA BIMBA

Francesco Alberti · f.alberti@gioaledibrescia.it

In una nicchia sotto la pala d'altare di San Girolamo è custodita la reliquia del beato Paolo VI, quella maglietta insanguinata che Giovanni Battista Montini indossava al momento dell'attentato a Manila il 27 novembre 1970. Tutto il pontificato di Montini è stato caratterizzato dalla difesa della vita, un impegno che ha proseguito anche dopo la morte. Il miracolo che portò papa Francesco a proclamarlo beato nell'ottobre del 2014 fu, infatti, la guarigione inspiegabile di un bimbo avvenuta nel grembo materno. Da allora, nella devozione popolare, papa Montini è diventato il protettore della vita nascente. Moltissime le segnalazioni arrivate in Vaticano che parlano di miracoli ottenuti grazie alla sua intercessione. La Chiesa, sempre molto cauta, in questi ultimi anni ha raccolto le segnalazioni e le ha valutate. Una in particolare è stata presa in considerazione dalla Congregazione delle cause dei santi, e ancora una volta riguarda un bimbo nel grembo materno. Meglio una bimba veronese, la piccola Amanda nata il 25 dicembre del 2014.

La gravidanza è stata molto più che accidentata, dopo 13 settimane e 3 giorni si rompe la placenta con la conseguente perdita del liquido amniotico. Mamma Vanna corre in ospedale, proprio in quell'ospedale di



Il miracolo. Il caso della piccola Amanda allo studio del Vaticano

Legnago dove lavora come infermiera. Per i medici le speranze che il piccolo feto sopravviva sono scarse, praticamente nulle. Prospettano alla madre rischi anche per la sua salute, le consigliano quindi di interrompere la gravidanza. Un'ipotesi che mamma Vanna Pironato non

vuole neppure prendere in considerazione. Abbraccia il marito Alberto e il figlio Enrico e decide di proseguire con la gravidanza. È costantemente seguita dai medici, ma le probabilità che la sua piccola muoia restano comunque ogni giorno altissime.

Un'amica le parla di Paolo VI e del Santuario delle Grazie. Vanna viene quindi a Brescia e si inginocchia a pregare proprio davanti all'altare di San Girolamo. Amanda vede la luce dopo solo 26 settimane e 4 giorni di gestazione: alla nascita pesa 865 grammi. Per mamma Vanna è un miracolo. L'intervento di Montini ha consentito al feto di sopravvivere per circa 3 mesi senza liquido amniotico. Mai si è verificato nulla di simile. Un miracolo che porterà presto Paolo VI a essere proclamato santo. A Verona il processo diocesano procede a passo spedito, sono raccolte le testimonianze, il vescovo ha nominato una commissione di esperti che si sta occupando del caso. Tutta la documentazione verrà poi mandata in Vaticano dove si svolgerà il percorso finale; iter che si concluderà con il via libera di papa Francesco alla promulgazione del decreto sul miracolo, di fatto l'ultimo atto prima della canonizzazione. Non dovrebbe mancare ancora molto, presto i bresciani (e non solo loro) potranno festeggiare per Paolo VI santo.